

Programma finale
Diritto Economia
Classe IC
Prof.ssa Elisabetta Manuguerra

Lo Stato

Contenuti:

Lo Stato e la Nazione; gli elementi costitutivi dello Stato; le diverse forme di Stato; le diverse forme di Governo.

Obiettivi didattici:

• sapere (conoscenze):

1. conoscere le nozioni di Stato e Sovranità;
2. il ruolo svolto dagli Organi dello Stato;
3. conoscere il concetto di Democrazia;
4. conoscere il concetto di Sovranità;
5. conoscere le caratteristiche fondamentali della Repubblica Parlamentare
6. conoscere i principi fondamentali della Costituzione Italiana con particolare riferimento alle libertà

• saper fare (competenze e abilità):

1. sapere come si diventa cittadini italiani;
2. sapere distinguere le diverse forme di Stato;
3. sapere distinguere le diverse forme di Governo.

I Sistemi Economici

Contenuti:

I soggetti di un sistema economico; i sistemi economici reali

Obiettivi didattici

• sapere (conoscere)

1. conoscere le interazioni tra i soggetti economici del mercato
2. conoscere le caratteristiche del capitalismo
3. conoscere le caratteristiche del collettivismo
4. conoscere le caratteristiche del sistema misto

• saper fare (competenze e abilità):

1. riconoscere le forme di mercato
2. rappresentare graficamente le curve di domanda e di offerta

Prova professionale – capolavoro per assi culturali linguistico e storico-sociale

Titolo della prova “ *L’amor che move il sole e l’altre stelle*”

Competenze generali ex Allegato A d.lgs. 24 Maggio 2018 n.92

1 - Agire in riferimento ad un sistema di valori, coerenti con i principi della Costituzione, in base ai quali essere in grado di valutare fatti e orientare i propri comportamenti personali, sociali e professionali

2- Utilizzare il patrimonio lessicale ed espressivo della lingua italiana secondo le esigenze comunicative nei vari contesti: sociali, culturali, scientifici, economici, tecnologici e professionali

6 - Riconoscere il valore e le potenzialità dei beni artistici e ambientali

8 - Utilizzare le reti e gli strumenti informatici nelle attività di studio, ricerca e approfondimento

9 - Riconoscere i principali aspetti comunicativi, culturali e relazionali dell’espressività corporea

Prova professionale-capolavoro
Con assi culturali linguistico e storico sociale

Titolo della prova: "L'amor che move il sole e l'altre stelle"

Durata: 8 ore

Competenze generali

1 - Agire in riferimento ad un sistema di valori, coerenti con i principi della Costituzione, in base ai quali essere in grado di valutare fatti e orientare i propri comportamenti personali, sociali e professionali

2- Utilizzare il patrimonio lessicale ed espressivo della lingua italiana secondo le esigenze comunicative nei vari contesti: sociali, culturali, scientifici, economici, tecnologici e professionali

6 - Riconoscere il valore e le potenzialità dei beni artistici e ambientali

8 - Utilizzare le reti e gli strumenti informatici nelle attività di studio, ricerca e approfondimento

9 - Riconoscere i principali aspetti comunicativi, culturali e relazionali dell'espressività corporea

Allegato A Regolamento di cui al decreto 24 maggio 2018, n.92

Struttura della prova per Step

Step	Durata in ore	Attività	Compito significativo e prodotto	Dimensioni dell'intelligenza prevalentemente sollecitate
A	2	Letture e mappatura dei documenti	Analisi e interpretazione della documentazione consegnata. Pianificazione del lavoro da svolgere	Cognitiva Pratica
B	2	Risposte a quesiti specifici	Comprensione e interpretazione dei documenti	Cognitiva Pratica
C	1	Relazione conclusiva sulle scelte effettuate	Selezione dei materiali utili alla creazione del bozzetto	Cognitiva Pratica
D	2	Produzione del bozzetto	Sviluppo dell'idea creativa	Pratica

CONSEGNA PER GLI STUDENTI

Titolo: **"L'amor che move il sole e l'altre stelle"**

Scopo della prova: Creazione di un bozzetto dedicato al tema del bacio d'amore
Il bozzetto diventerà il Manifesto di San Valentino

Compiti/prodotti distinti per step

Step A: 2 ore

Prendi visione e leggi attentamente i documenti.

Step B: 2 ore

Rispondi alle domande (in coda ai documenti)

Step C: 1

Scegli i materiali utili alla creazione del tuo bozzetto ed elabora una relazione in cui motivi le scelte effettuate

Step D: 2

Produci il tuo bozzetto

Allegato A: documenti

Documento 1

TESTO 1.

Hermann Hesse

Sul ghiaccio (1901)

Il racconto è ambientato in Germania alla fine dell'Ottocento, in uno scenario quasi fiabesco. Su un fiume ghiacciato, luogo di ritrovo e di divertimento, un ragazzo, Hans, si affaccia al mondo dell'amore. I modi, gli atteggiamenti con i quali il protagonista manifesta i suoi stati d'animo sono lontani dal quotidiano di oggi, però, leggendo, ci si accorge che i sentimenti e i batticuori sono quelli di sempre.

Fu un inverno lungo e rigido, e il nostro bel fiume della Foresta Nera rimase coperto dal ghiaccio per molte settimane.

Passavo delle mezze giornate a correre sul ghiaccio con i miei compagni. Facevamo gare di velocità, di salto in lungo, di salto in alto, giocavamo ad acchiapparci.

A me piaceva pattinare da solo, spesso fino al calar della notte. Filavo a tutta velocità, imparavo a fermarmi o a svoltare in piena corsa in qualsiasi punto. Molti dei miei compagni usavano le ore di pattinaggio per star dietro alle ragazze e far loro la corte. Per me le ragazze non esistevano. Mentre gli altri facevano loro da cavalieri, ronzavano loro intorno bramosi e timidi o le conducevano in coppia con audace disinvoltura, io mi godevo da solo il libero piacere dello scivolamento. Per i "conduttori di signorine" non avevo che compassione o scherno.

Senonché, verso la fine dell'inverno, un giorno mi venne all'orecchio una grande novità corsa per tutta la scuola: il "bifolco del Nord" aveva ripetutamente baciato Emma Meier mentre si toglievano i pattini. La notizia mi fece improvvisamente salire il sangue alla testa. Baciata! Ecco una parola di un mondo estraneo, una parola che aveva il delizioso profumo dei frutti proibiti, qualcosa di misterioso, di poetico, e apparteneva a quel territorio oscuro, pauroso e seducente che tutti noi, pur evitando di parlarne, conoscevamo per intuizione, e che ci era parzialmente svelato dalle leggendarie avventure amorose di qualche dongiovanni espulso dalla scuola. Il "bifolco del Nord" era uno scolaro quattordicenne di Amburgo, chissà come capitato tra noi, per il quale avevo grande rispetto: la sua fama, che fioriva lontano dalla scuola, spesso mi toglieva il sonno. Ed Emma Meier era incontestabilmente la scolara più carina di Gerbersau, bionda, agile, fiera e della mia stessa età.

Da quel giorno progetti e ansie si agitarono nella mia mente. Il desiderio di baciare una ragazza superava infatti ogni mio precedente ideale, sia come fatto in sé sia perché era senza dubbio vietato e punito dalle leggi scolastiche. Rapidamente compresi che l'unica buona occasione era il solenne servizio d'amore sulla pista da pattinaggio. Per prima cosa, dunque, cercai per quanto potevo di rendere più presentabile il mio aspetto. Dedicai tempo e cure alla pettinatura, sorvegliai puntigliosamente la pulizia dei miei abiti, abbassai graziosamente sulla fronte il berretto di pelliccia e con molte preghiere ottenni da mia sorella un foulard di seta rosa. Nello stesso tempo cominciai a salutare cortesemente, quando mi trovavo sul ghiaccio, le ragazze eventualmente idonee. Molto più difficile mi riuscì il primo approccio, perché in vita mia non avevo mai "invitato" una ragazza. Cercai di osservare il comportamento dei miei amici durante questa seria cerimonia. Alcuni facevano solo un inchino e tendevano la mano, altri balbettavano qualcosa di incomprensibile, ma i più si servivano dell'elegante frase: «Posso avere l'onore?». Questa formula mi impressionò e mi allenai a pronunciarla a casa, nella mia stanza, inchinandomi davanti alla stufa e recitando le solenni parole.

Era arrivato il giorno del difficile primo passo.

Andai alla pista con il batticuore, angosciato come un delinquente, e credo che le mie mani tremassero mentre mettevo i pattini. E poi mi tuffai nella folla, prendendo velocità con un'ampia curva e sforzandomi di conservare sul viso un resto dell'usuale sicurezza e disinvoltura.

All'improvviso, proprio sotto il ponte, andai a sbattere con estrema violenza contro qualcuno e mi scostai barcollando. Ma sul ghiaccio era seduta la bella Emma, palesemente ingoiando il dolore e guardandomi piena di rimprovero. Davanti al mio sguardo il mondo girava come una trottola.

«Aiutatemi, su!» disse alle sue amiche. Allora, rosso in viso, mi tolsi il berretto, mi inginocchiai accanto a lei e l'aiutai a sollevarsi. Ora ci stavamo di fronte, spaventati e smarriti, e nessuno diceva una parola. E all'improvviso, mentre i miei occhi erano come velati, feci meccanicamente un profondo inchino e balbettai: «Posso avere l'onore?». Lei non rispose, ma prese le mie mani con le sue dita sottili, di cui sentii il calore attraverso il guanto, e partì con me. Mi sembrava di vivere uno strano sogno. Una sensazione di felicità, vergogna, calore, piacere e imbarazzo mi toglieva quasi il respiro. Pattinammo insieme per circa un quarto d'ora. Poi, in uno dei luoghi di sosta, lei liberò dolcemente le piccole mani, disse «Molte grazie» e si allontanò da sola, mentre io restavo lì inchiodato.

Soltanto in seguito mi venne in mente che non avevo detto una sola parola per tutto il tempo. Il ghiaccio si fuse e non potei ripetere il mio tentativo. Fu la mia prima avventura amorosa. Ma passarono anni prima che il mio sogno diventasse realtà e la mia bocca si posasse sulla bocca rossa di una donna.

H. Hesse, Sull'amore, trad. it. di B. Bianchi, Mondadori

TESTO 2.

Leggi e analizza le seguenti vignette tratte dal fumetto di Charles Schulz "Peanuts".



Documento 2

L'Amore raccontato nelle opere d'arte

Fonte

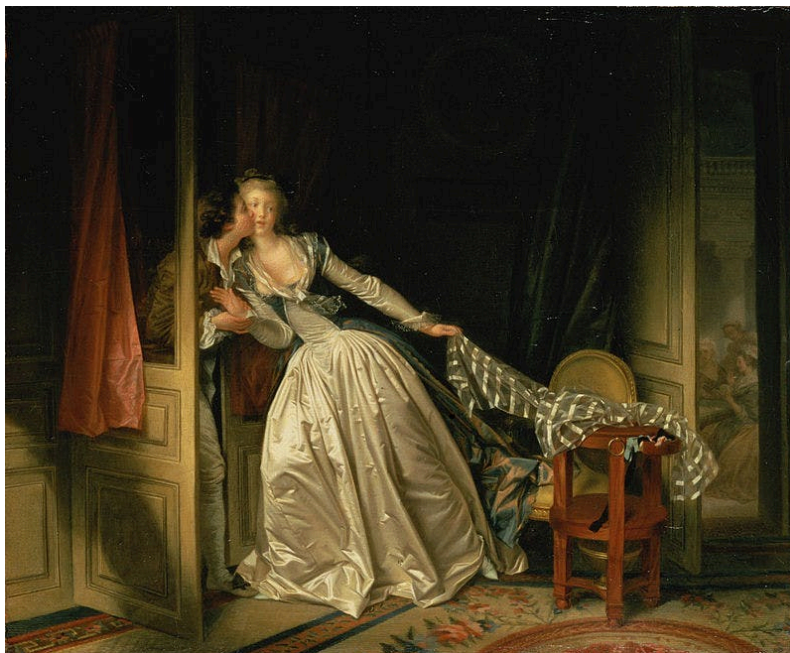
<https://www.barnebys.it/blog/l-amore-raccontato-in-8-opere-d-arte>

Tutti i grandi artisti hanno dedicato alcune delle loro opere al sentimento, all'innamoramento e alla passione. Ecco alcune opere d'arte che raccontano, a loro modo, la visione dell'amore.

"L'amor che move il sole e l'altre stelle."

Il sentimento dell'amore affascina fin dalla notte dei tempi e compare in tutte le sue forme nella storia dell'arte. Che si tratti di un flirt, di una prima emozione, di un momento intimo o anche di un abbraccio appassionato, ogni rappresentazione sentimentale ci immerge in un periodo storico e svela qualcosa in più su di esso, i costumi o la visione di un artista.

Nell'opera *Il bacio furtivo*, [Jean-Honoré Fragonard](#) dipinge una scena di amore frivolo. Un giovane bacia di nascosto una ragazza venuta a recuperare uno scialle da un boudoir. La donna si lascia andare ma non ricambia il suo gesto e sembra preoccupata. Si ritrova, per un momento, lontana dalla società educata che riempie la sua vita quotidiana, e che può essere vista attraverso la porta semiaperta sulla destra. L'opera è ora conservata nel Museo dell'Ermitage.



Antonio Canova, *Amore e Psiche*, 1787-1793

Tra le sculture più amate di tutti i tempi, *Amore e Psiche* di [Antonio Canova](#) è l'emblema dell'amore. L'opera raffigura l'attimo che precede il bacio tra i due amanti protagonisti dell'*Asino d'oro* di Apuleio, che si contemmano con erotismo e tenerezza prima che le loro labbra si tocchino. Amore sorregge delicatamente Psiche coprendole il seno, mentre lei lo avvolge con le braccia, sfiorandogli capelli: i loro corpi, sapientemente modellati nel marmo, sembrano diventare di carne.

Canova ricevette la commissione dell'opera nel 1788 dal colonnello John Campbell e si ispirò ad una scena di un affresco di Ercolano raffigurante una baccante abbracciata da un fauno. La scultura si trova oggi al Museo del Louvre e ne esiste una seconda copia conservata al Museo dell'Ermitage a San Pietroburgo.



Dante Gabriel Rossetti, *Paolo e Francesca da Rimini*, 1855

L'artista britannico [Dante Gabriel Rossetti](#) fu tra i fondatori del movimento artistico dei Preraffaelliti e divenne noto per i suoi dipinti estetizzanti e sensuali. Realizzò questo piccolo trittico ad acquerello in stile medievalizzante basandosi sul quinto canto dell'*Inferno* di Dante, autore molto amato dal pittore. Nel canto dantesco viene narrata la tragica storia adulterina di Francesca da Rimini e di suo cognato Paolo Malatesta, che si innamorarono e furono uccisi dal marito di lei, Gianciotto Malatesta.



Francesco Hayez, *Il Bacio*, 1859

Un'altra celebre opera raffigurante due amanti è *Il Bacio* di [Francesco Hayez](#), considerata il manifesto dell'arte romantica italiana. Ambientata in uno scorcio medievale, la scena è carica di passione e lascia presagire una certa tensione. Il bacio tra i due amanti è sensuale, l'uomo tiene tra le mani il viso della fanciulla, che si lascia andare alla presa. L'uomo però sembra lasciar trasparire un certo nervosismo, visibile nella posa sulla scalinata e dal pugnale in vista. Inoltre, un'ombra inquietante appare sul fondo. Si tratta infatti di un bacio di addio: dopo questo incontro la fanciulla resterà sola, nella sua malinconia e tristezza. L'opera è carica di significati allegorici che rimandano agli ideali patriottici del Risorgimento ed esistono altre tre versioni realizzate da Francesco Hayez. L'opera si trova alla Pinacoteca di Brera a Milano.



Edvard Munch, *Il bacio con la finestra*, 1892

Un bacio espressionista, nei toni freddi del blu e dell'azzurro, è *Il bacio con la finestra* di [Edvard Munch](#), che fa parte di un gruppo di opere intitolato "Il fregio della vita". I due amanti non sono riconoscibili, i loro volti sono infatti nascosti e l'abbraccio tra i due occupa la parte destra del dipinto, finendo quasi in secondo piano rispetto alla visuale sulla strada che si intravede dalla finestra. La coppia non mostra tenerezza o complicità, l'abbraccio è sensuale ma non gioioso, la loro sembra quasi più una lotta che un legame amoroso. Munch rappresenta dunque un'altra faccia dell'amore: quella della tensione e della paura di amare, sensazioni legate alla sua vicenda personale. L'opera si trova al National Museet di Oslo.



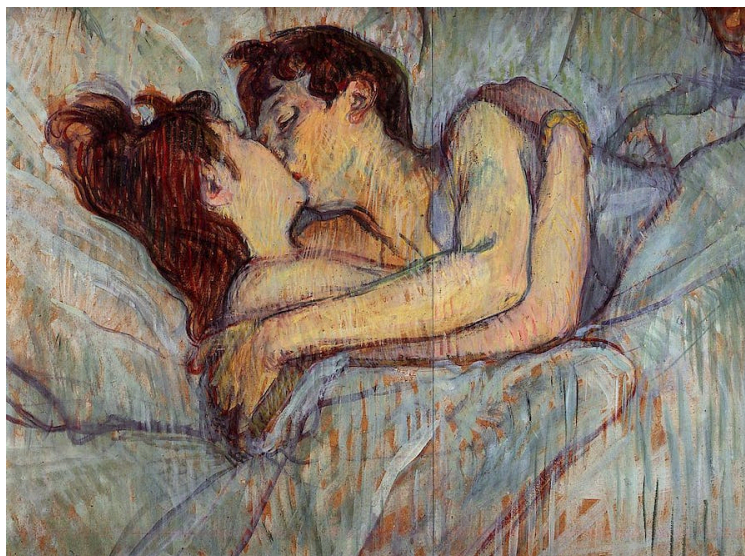
Gustav Klimt, *Il Bacio*, 1907-1908

Il bacio più famoso della storia dell'arte, quello di [Gustav Klimt](#). Realizzato tra il 1907 e il 1908, durante il periodo aureo del pittore, il dipinto è un vero e proprio inno all'idillio amoroso. I due amanti si stringono e si abbandonano a un bacio intenso in quello che appare un luogo indefinito: sono loro il centro del tutto. La donna, abbandonata nell'abbraccio, ha un'espressione delicata e dolce, mentre il compagno la stringe in segno protettivo. Con quest'opera Klimt ha voluto glorificare la potenza dell'erotismo, amplificandola con l'uso dell'oro e della decorazione ricca tipica dello stile liberty. Il bacio di Klimt è il manifesto dell'amore ma anche dell'arte secessionista viennese e della Belle Époque. Si trova all'Österreichische Galerie Belvedere a Vienna.



Henri de Toulouse-Lautrec, *A letto, il bacio*, 1892-1893

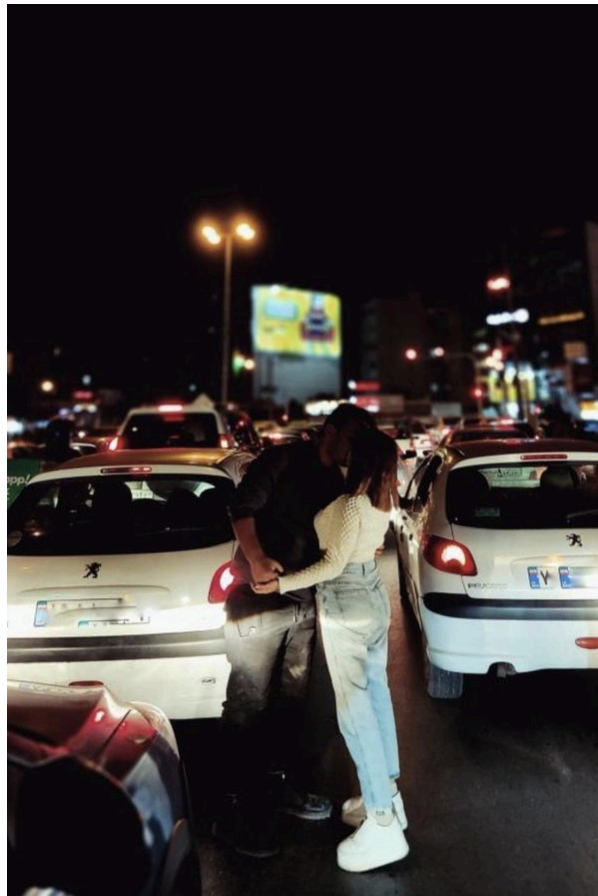
Se c'è un artista il cui lavoro simboleggia la vita bohémien parigina, è [Toulouse-Lautrec](#). Conosciuto come il pittore che ha documentato la vita notturna della capitale, si è distinto anche come disegnatore dei più bei manifesti realizzati con la tecnica della litografia. In questo abbraccio affettuoso, ci rivela la passione dell'amore femminile. *A letto, il bacio* cattura due giovani donne, ritenute dagli storici prostitute, che condividono un momento intimo. Toulouse-Lautrec ha prodotto una serie di lavori sull'argomento, esplorando la relazione emotiva e la relazione carnale tra due figure femminili



Documento 3

Iran, il bacio di Shiraz e la foto simbolo di una "rivoluzione"

Gabriella Colarusso
LA REPUBBLICA 16 NOVEMBRE 2022



Scattata da un utente anonimo durante le manifestazioni di martedì, ritrae un ragazzo e una ragazza che si baciano nel traffico rompendo uno dei tanti tabù imposti dalle leggi della Repubblica Islamica. L'immagine è stata condivisa da migliaia di utenti insieme ai versi di famosi poeti iraniani

Un bacio proibito nella notte di Shiraz spezza il rumore della violenza, allevia per un istante il [dolore della repressione](#): più di 334 morti, tra cui anche 40 poliziotti, 14mila arresti [nelle proteste](#) che da otto settimane attraversano l'Iran. Quel bacio "è il senso della nostra rivoluzione", ci dice una ragazza iraniana di 22 anni.

L'autore della foto è sconosciuto, come lo sono i protagonisti: dichiararsi potrebbe costare l'arresto o forse peggio. Sappiamo che la foto è stata scattata martedì notte a Shiraz, lungo il viale Moali Abad, dove erano in corso nuove manifestazioni convocate per l'anniversario del Bloody Aban, come lo chiamano gli iraniani, il "novembre di sangue" del 2019 quando

centinaia di persone furono uccise durante un'ondata di proteste per l'aumento del prezzo del carburante.

La città dei poeti

Shiraz è la città del sud dell'Iran considerata tra le più liberali del Paese e conosciuta per essere la culla della grande tradizione poetica iraniana, lì nacque e visse il più celebre poeta del Paese, Hafez. Per le strade del centro non è insolito incontrare venditori ambulanti di poesia che per pochi rial ti regalano versi e prosa su foglietti di carta colorati.

Shiraz è stato uno dei centri più attivi nelle proteste deflagrate dopo la morte di [Mahsa Amini](#) che hanno dato vita a un [movimento spontaneo](#) che chiede libertà politiche e diritti civili, un sistema di governo democratico. Anche martedì decine di persone erano in strada, bloccando il traffico e sventolando in aria gli hijab. I due ragazzi si sono presi per mano, tra le macchine, e si sono baciati, perché la politica è solo la punta di questa rivolta che parte dalla vita quotidiana.

"Il bacio è uno dei più grandi atti di libertà dell'essere che ha avuto significati differenti nella storia. [...] È lo specchio della società e oggi rappresenta il nichilismo spettacolare in cui viviamo".

"Il bacio sulla bocca che nelle fiabe era un gesto magico e nella storia è stato sempre considerato il simbolo dell'amore puro, oggi non vale più nulla. È un atto commerciale che ha perso il suo valore simbolico".

Così Franco Ricordi, autore del libro **Filosofia del bacio**

La canzone della "rivoluzione"

Quel bacio è "rivoluzionario" perché è proibito, contrario alle leggi della morale imposta da uno Stato religioso governato da un'interpretazione oltranzista dell'Islam. Nei primi giorni di proteste dopo la morte di Mahsa Amini, un cantante iraniano, Shervin Hajipour, ha messo in musica le ragioni dei manifestanti raccogliendo i loro tweet. La ballata si chiama "Baraye", che vuol dire "Per" e spiega per quale motivo tanti ragazzi e ragazze iraniani sfidano la repressione rischiando anche la morte: per una vita normale, per poter fare quello che ai loro coetanei è consentito in molte parti del mondo, non solo nell'Occidente laico ma anche in molti Paesi a maggioranza musulmana. Tra queste, c'è la libertà di potersi baciare in pubblico, un atto oggi proibito come lo è per le donne ballare o cantare, scambiarsi gesti amorosi.

Un manifesto politico

Quella foto condivisa da decine di migliaia di utenti è un manifesto politico, la didascalia per immagini dello slogan simbolo del movimento: "Donna, vita, libertà".

Molti iraniani, guardando il loro bacio, stanno condividendo i versi dei poeti iraniani, come Ahmad Shamlou, un grande poeta persiano del XX secolo: "Quel giorno - quando ogni labbro sarà una canzone, il bacio sarà il nostro inno" (da "Orizzonte luminoso"), o ancora: "Dal sole e dal respiro mi separerò come labbra mai sazie da un bacio. Nudo dovranno seppellirmi, del tutto nudo come si prega l'amore- ché senza veli di dubbio, e da innamorato, vorrei unirmi alla terra" (da Unione).

La legge dell'amore

<https://www.altalex.com/documents/news/2021/05/27/legge-amore>

di Margherita Marziario

Il contributo si propone di offrire una "ricetta", normativa e descrittiva, per mettere in pratica e preservare l'essenza dell'amore nelle sue due componenti fondamentali, oblatività e generatività.

L'oblatività dell'amore

L'unità familiare, di cui si parla nell'[art. 29 comma 2 della Costituzione](#), dovrebbe rappresentare l'espressione somma dell'amore di coppia ma, sempre più spesso, non è così perché l'amore finisce o, forse, non è mai stato tale. È necessario e opportuno che ogni coppia conosca e costruisca la propria "mappa dell'amore" (come sostengono gli esperti, tra cui lo psicologo americano John Gottman).

Legarsi sentimentalmente a qualcuno non deve essere al ribasso, per consolazione o disperazione, per ripiego o mancato impiego, ma deve essere (perché può essere) un'elevazione. L'amore, per quanto indefinibile, è percepibile e concretizzabile, per cui lo si riconosce e lo si fa conoscere. Diversamente è un abbaglio o uno sbaglio che rovina la propria vita e quella altrui, delle persone presenti e future. Essere coppia, vivere insieme, fare famiglia non è avere le chiavi dello stesso appartamento cui far ritorno perché si è abituati a tornarci o perché ci si deve tornare, ma costituire e consolidare abitudini comuni, crescere nella voglia di tornare nella stessa dimora per ritrovarsi dopo i quotidiani percorsi differenti, "manutenere" lo spazio in cui appartarsi dal resto del mondo. E, quando si perdono le chiavi, affannarsi e adoperarsi nel cercarle oppure farne di nuove per varcare l'uscio e richiudersi nell'unione delle stesse pareti.

Amarsi è "consumarsi" (dal latino "cum", "insieme", e "sumere", "prendere, usare interamente") nell'amore: letteralmente è compiersi nella vita, raggiungere il punto supremo della vita l'uno dell'altro. Ben altro e ben oltre del congiungersi carnalmente: c'è differenza tra essere in due ed essere coppia. "Vedovo" significa "privo, vuoto, mancante", e lo si può essere anche con qualcuno accanto se quel qualcuno toglie anziché dare. Mariti senza moglie seppure in vita o mogli senza marito seppure in vita o comunque pseudocoppie senza una persona che condivide veramente percorso e ogni corso di vita, consenso e senso della vita.

Amare non è andare sempre incontro all'altro, annuire per non sollevare questioni, alzarsi dal letto o dalla sedia al posto dell'altro (quando piangono i figli o per altra esigenza), accomodare ogni cosa, arrampicarsi sugli specchi per giustificare l'altro. L'altro è la misura del rispetto di sé, di quanto ci si vuol bene e si può voler bene agli altri, a ogni altro che ha la stessa dignità, né di più né di meno, di se stessi e della persona che si è scelta di avere accanto nella vita (altrimenti non si ha la costruzione della coppia ma la costrizione nella coppia). Il segreto e anche la difficoltà della stabilità della coppia è educarsi nella e alla

coppia, assicurarsi assistenza morale e materiale ([art. 143 comma 2 cod. civ.](#); elencata come secondo obbligo reciproco dopo la fedeltà perché è di supporto alla fedeltà e di presupposto alla collaborazione), l'assistenza è proprio l'esplicarsi della cura che è quello che viene spontaneo nei confronti di chi si ha a cuore (da cui è nata la figura del "caregiver"): reggersi e leggersi, correggersi e sorreggersi, sopportarsi e supportarsi, solleticarsi e sollecitarsi, comprendersi e sorprendersi, confrontarsi e confortarsi... (creare una cosiddetta "cultura emotiva della coppia", fatta di simboli e riti). Il bilancio non va fatto solo in caso di crisi o fine rapporto ma andrebbe fatto a ogni fine giornata e non accumulare il non detto o il frainteso ("Pensavo..., credevo..., ma tu..., ma io.., quella volta.., tua madre..., mia madre..., sì, però..."). Rapporto di coppia: tra il duettare e il duellare.

Affinché il "gioco" non sia impari occorre la conoscenza, consapevolezza e condivisione delle stesse regole di gioco. Le regole principali sono date dall'[art. 143 cod. civ.](#) e i coniugi le declinano nella loro vita quotidiana in base all'indirizzo concordato di cui all'[art. 144 cod. civ.](#)

Amare qualcuno non è chiudere gli occhi su tutto, condividere o dire tutto, aiutare l'altro/a in tutto. L'amore totalizzante finisce col diventare accecante, alienante, annientante, innanzitutto di se stessi. Si è qualcuno (figlio/a, fratello/sorella, amico/a, collega o altro) prima della vita di coppia e bisogna continuare a essere quel qualcuno anche oltre la vita di coppia. La vita di coppia deve completare la persona, non peggiorarla o isolarla. La vita di coppia non comporta pesi e rinunce, ma rispetto dell'altro che è anche e innanzitutto rispetto di sé. La misura di questo rispetto è data in particolare dagli obblighi reciproci (che è più di vicendevoli) di cui all'[art. 143 comma 2 cod. civ.](#)

Affinché il "gioco" non sia impari occorre la conoscenza, consapevolezza e condivisione delle stesse regole di gioco. Le regole principali sono date dall'[art. 143 cod. civ.](#) e i coniugi le declinano nella loro vita quotidiana in base all'indirizzo concordato di cui all'[art. 144 cod. civ.](#)

Si è coniugi e non genitori o figli l'uno/a dell'altro/a. La vera passione non è fugace, ma sempre audace e verace, carburante e corroborante di vita. Perché passione, da "pathos", è presente in molte parole e componenti della vita: pazienza, compassione, simpatia, antipatia, empatia, apatia, patire, patologia... Nell'amore non ci si possiede né ci si opprime né ci si schiaccia, ma ci si prende, comprende, riprende e, soprattutto, si apprende: questo l'esempio da dare alle nuove generazioni (educazione sentimentale e sessuale). Questa è la consapevolezza da cui dovrebbe partire una coppia prima di intraprendere la vita insieme e la successiva vita familiare.

"L'amore non conosce scadenza, come i prodotti del supermercato, anche se può morire: questo dice che non è la coppia la fonte e il criterio dell'amore, ma

che esso è altro da loro, è una realtà più grande, con cui sono chiamati a rimanere in comunione" (il gesuita Giovanni Cucci). L'amore prima e dopo ogni relazione, l'amore al di sopra di ogni situazione: di questo sia consapevole e responsabile soprattutto la coppia genitoriale.

"Il contrario dell'amore non è l'odio, il contrario dell'amore è il potere" (la scrittrice Marina Terragni). Il potere è diverso dall'autorità: il potere è prevaricazione e non vede le persone, l'autorità è relazione. L'amore (in ogni sua sembianza, da quello di coppia a quello genitoriale) è anche autorità (dal verbo latino "augere", "far crescere, innalzare, arricchire"): perché voler bene è volere il bene dell'altro.

"[...] una perfetta sintonia, non c'è bisogno di altro, come quando senti l'amore che si diffonde e ha il sapore di un liquido dolce" (lo scrittore Fulvio Ervas). La famiglia nasce da una scelta d'amore e dovrebbe continuare a essere fonte di amore nella quotidianità, nonostante le difficoltà e proprio nelle difficoltà.

"Il vero amore è l'accettazione di tutto ciò che è, è stato, sarà e non sarà. Le persone più felici non sono necessariamente coloro che hanno il meglio di tutto, ma coloro che traggono il meglio di ciò che hanno" (lo scrittore K. Gibran). Così l'amore in famiglia: non è prevenzione di problemi, ma condivisione di problemi.

"Si dice che col tempo le ferite guariscono, ma alcune ferite, come quelle d'amore, col tempo diventano profonde, sempre più profonde" (dal film "Non dire mai addio"). Ferire significa etimologicamente "forare, tagliare": se si riuscisse a forare i propri egoismi, tagliare il proprio individualismo ci si renderebbe conto della comune fragilità. Nelle coppie e nelle famiglie ci sarebbe così più comunicazione e meno conflittualità.

"[...] l'amore è così poco, così a rischio, così raro. Quante volte ci è venuto a mancare quel "nonsoché" che dà qualità alla vita, un non-so-che di gioia, di passione, di amicizia, di entusiasmo, di salute, di energia che dia profumo e sapore alle cose e ai giorni, faccia navigare la fragile barca del cuore!" (il teologo Ermes Ronchi). L'amore va vissuto e vivificato, come ogni amore nei confronti del proprio amato (dal figlio al partner) va vissuto e vivificato senza ritenerlo scontato: l'amore, fondamento e fonte della famiglia.

Cerimonia nuziale: i due guardano con emozione, si guardano con commozione. Cerimonia ha lo stesso significato etimologico di sacrificio: "fare cosa sacra". Quale sacrificio migliore se non l'amore? Peccato che molti lo dimentichino dopo la cerimonia e a spese dei figli.

"Resistere è una bellissima parola. Significa sentire ciò che ci trascina, non chiudere gli occhi e non cedere, ma anzi desiderare di combattere, perché c'è un

valore bello da difendere, un amore. Può capitare che resistere indichi la capacità di assecondare quel che non possiamo evitare, scegliere di non estenuare la vita in una lotta già persa. Ma rimane comunque la parola giusta" (la scrittrice Mariapia Veladiano). Vita in famiglia è anche scegliere insieme se e quando resistere. Resistere è un verbo che comincia col prefisso "re-" come relazione, perché ogni relazione comporta anche il resistere. La famiglia dovrebbe essere palestra e scuola di resilienza.

Quando si cade, anche nello sprofondo, c'è sempre un "punto di resilienza", cioè quell'estrema risorsa interiore o quell'incontro casuale che fa rialzare o tornare indietro da quello che si pensava essere "punto di non ritorno". La fatica comporta sudore, lacrime, che hanno il sapore del sale, proprio perché danno sapore alla vita. Il peso della vita fa venire in mente il macigno, ma - come faceva il grande Michelangelo quando si recava alle cave di Carrara - bisogna saper scorgere quanto di bello si può nascondere in quel "blocco di marmo" e farne un capolavoro: "nella buona e nella cattiva sorte". "Se ti soffermi sui lati negativi, se ti fissi su di loro, se vivi con loro e ti svegli con loro, il mondo sarà peggiore. Se ti soffermi sui lati positivi, sarà vero il contrario. Guarda i lati negativi dallo specchietto retrovisore e consegnali al passato" (da un film tv). Così nella vita di coppia e di famiglia, nella relazione e funzione educativa come lo è la relazione di coppia e quella genitori-figli. Nelle ricette culinarie vi è "q.b." per indicare la quantità del sale "quanto basta". Bisogna mettere sale in ogni giornata con q.b. di amore in quel che si dà, in quel che si fa, in quel che si sa: è questa la prima ricetta da eseguire in famiglia. Questo è concretizzare il dovere di assistenza (etimologicamente dal latino "ad" e "sistere", significa "presentarsi a, fermarsi presso, stare vicino"), soprattutto nella sua aggettivazione "morale", tra coniugi e ancor di più verso i figli ([artt. 147 e 315 bis comma 1 cod. civ.](#)), forse uno dei doveri più difficili da adempiere perché, spesso, è un compito invisibile e intangibile. "Non possiamo prenderci cura di una cosa se non l'amiamo. L'amore nasce dal sentirsi parte di un'unica famiglia nel meraviglioso arazzo dell'essere, e poi dall'aver intravisto nelle cose una bellezza che, almeno una volta, ci ha sedotto, ci ha illuminato e regalato gioia" (Ermes Ronchi). E l'arazzo, per quanto strappato o logoro, resta tale e i suoi fili sono i fili delle vite intessute e condivise in famiglia ed è questo il richiamo che arriva dalla "Carta dei diritti dei figli nella separazione dei genitori" (presentata dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza *nell'ottobre del 2018*) e in particolare dal n. 2 ove si legge: "I figli hanno il diritto alla spensieratezza e alla leggerezza, hanno il diritto di non essere travolti dalla sofferenza degli adulti. I figli hanno il diritto di non essere trattati come adulti, di non diventare i confidenti o gli amici dei loro genitori, di non doverli sostenere o consolare. I figli hanno il diritto di sentirsi protetti e rassicurati, confortati e sostenuti dai loro genitori nell'affrontare i cambiamenti della separazione".

La generatività dell'amore

"E se l'amore fosse tenere la mano a un malato o accudire un bambino, piuttosto che questo inquieto sentimento che mi tira e mi spinge come una barchetta in balia del vento e del mare?" (la scrittrice Mariolina Venezia). L'amore non è tanto un sentimento, quindi assoggettato ad alterne vicende o ad altalenanti umori, quanto un'attività: quella che genera e rigenera continuamente la vita. Il sommo esempio è (o dovrebbe essere) quello dei genitori. Amando la vita ci si fa amare dalla vita e si fa amare la vita (o almeno si prova): così la genitorialità. Crescere un figlio deve indurre a riflettere già sul verbo "crescere" (che ha la stessa radice etimologica di "creare"), che si riferisce ad un essere che si va formando e che va aumentando specialmente in altezza. Quel crescere in famiglia che è un diritto del figlio (art. 315 bis comma 2 cod. civ.) e che è alla base del suo sviluppo, che è altro dalla crescita (si vedano i riferimenti nel Preambolo e nell'art. 27 della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia).

Felicità, amore e comprensione: parole inflazionate ma, al tempo stesso, svuotate di senso e consenso proprio in famiglia.

Si potrebbe ri-cominciare a dare senso a una delle asserzioni più significative del Preambolo della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia: "Riconosciuto che il fanciullo per il pieno ed armonioso sviluppo della sua personalità deve crescere in un ambiente familiare, in un'atmosfera di felicità, amore e comprensione".

Il giornalista Antonio Polito scrive sulla felicità: "I genitori non si preoccupano tanto della felicità dei figli quanto di lasciarli in pace, che vivano in pace". La felicità è un retroterra da coltivare e concimare in famiglia e non una chimera cui aspirare o cose materiali con cui appagarsi. Ridere e piangere come un bambino, ridere e piangere con un bambino: il massimo che ci sia per il massimo della vita! Questa la semplicità della felicità da trasmettere.

"La dimensione relazionale e affettiva è indispensabile per la felicità, proprio perché appartiene alla categoria del gratuito, del «senza prezzo» (P. Ricoeur): quando tende a commercializzarsi (come nella sessualità ridotta a merce), si perverte, diventando motivo di malessere" (lo studioso gesuita Giovanni Cucci). I bambini vanno educati alla gratuità (come gratuita è la vita) circondandoli di "felicità, amore e comprensione" e non si deve promettere, dare o portare loro sempre qualcosa di materiale per sentirsi dire, poi, "Cos'hai per me? Cosa mi hai comprato?" e vedere sui loro volti l'insoddisfazione o, addirittura, la pretesa se si è a mani vuote. In tal modo i bambini sarebbero indotti a mercificare o reificare tutto e tutti.

"Un amore che se è davvero tale non può non generare – così la sociologa Chiara Giaccardi –: oltre l'io/tu, oltre il nido piccolo, oltre il privato. L'amore si moltiplica amando, impegnandosi insieme per la bellezza e la giustizia, dentro e fuori la famiglia. Senza temere che il mondo ci contagi, ma cercando piuttosto di contagiarlo con la gioia che, se ci lasciamo afferrare dalla forza dell'amore che ci salva, sapremo irradiare". Facendo giochi linguistici con il verbo "abbandonare" si ricava: abbonare (rendere buono o migliore), abbondare, andare, badare, donare, dare. Tutto questo è amare quando è necessario "abbandonare" l'altro, soprattutto un figlio, alla sua vita e continuare ad amarlo attraverso la sua vita, senza causare ferite abbandoniche. Abbandonare per far sentire pure la mancanza, per stimolare la ricerca, per suscitare emozioni, per far conoscere il vuoto e il contrario della pienezza, per far provare il senso della frustrazione e promuovere la resilienza. Amare la famiglia e amare in famiglia significa amare la vita in tutti i suoi tempi, passato (quello che è stato), presente (quello che è), futuro (quello che diverrà e non si sa). Bisogna perciò coniugare e declinare quotidianamente e adeguatamente "felicità, amore e comprensione".

Lo psicologo e psicoterapeuta Fabrizio Fantoni evidenzia un atteggiamento generalizzato: "Nessuno che spieghi che per dire i tuoi sentimenti non bastano gli *emoticon* (le faccine) o scrivere tutto in maiuscolo. Nessuno che insegni che se non vedi in faccia la persona a cui stai parlando, e non senti la sua voce, è come se parlassi a un fantasma e quindi non ti preoccupi più di tanto se può restarci male quando gli dici cose sgradevoli". L'amore non è virtuale, ma è persone che danno e si fanno amore, è linguaggio, comunicazione, codice di vita.

Il saggista Gerolamo Fazzini osserva: "I giovani non hanno perso nulla di quell'«istinto» verso l'amore che connota la nostra specie. E che si dona sempre come un'esperienza di eterno in mezzo all'esistenza finita e contingente, anzi che ne costituisce il motore e lo scopo ultimo. Essendo però l'amore anche lavoro, fatica, cammino, i nostri giovani sono maggiormente sfidati, rispetto alle generazioni precedenti, dalle condizioni culturali e socio-economiche in cui debbono realizzare il proprio futuro e quindi i loro progetti matrimoniali e genitoriali". I giovani, per spingersi verso l'amore e non respingerlo, devono crescere sospinti nell'amore e spinti all'amore, avere esempi di "eros", pulsione di vita, e non di "thanatos", pulsione di morte.

Lo psicoterapeuta Alberto Pellai ammonisce: "I litigi in famiglia sono tremendi. Seminano odio e separazione. Lasciano i bambini in balia delle emozioni negative che gli adulti impongono loro. E alla fine generano distanze incolmabili. Ci si ritrova nemici, senza più potersi sostenere nelle difficoltà, confortare di fronte alle fatiche della vita. I motivi? Quasi sempre si tratta di questioni di denaro, di possesso di case e terreni, spesso presenti in testamenti ed eredità, in funzione dei quali nessuno guarda più il proprio fratello negli occhi e tutti litigano con tutti. I nostri figli ci osservano e giorno dopo giorno imparano da noi e dal nostro esempio".

Anche per l'amore è e rimane fondamentale l'educazione ([art. 30 comma 1 Cost.](#), [artt. 147 e 315 bis comma 1 cod. civ.](#)) con la sua "arte della maieutica", perché l'educazione è una forma d'amore per l'altro, per la vita. Il pedagogista Daniele Novara consiglia: "Se proprio occorre, l'URLATA *una tantum* può essere la classica eccezione che conferma la regola e che crea un'attenzione particolare nei piccoli. Ma se è quotidiana, oltre che risultare inefficace, non fa altro che indebolire il rapporto educativo, che è soprattutto un rapporto di fiducia reciproca, tra figli e genitori. I bambini sono immaturi per natura. Arrabbiarsi perché hanno comportamenti acerbi risulta davvero inutile e dannoso". La "felicità" è fecondità, l'"amore" è ardore, la "comprensione" è prendere insieme: uno stile di vita, la quotidianità della vita. I genitori non devono concepire i figli solo una volta, ma di volta in volta, ogni volta.

Secondo la giornalista Renata Maderna: "La retorica dell'amorevolezza che sbocci con la nascita come un fiore delicato serve solo alle immagini sdolciate della pubblicità, ma non aiuta certo a far vivere la famiglia dove gli equilibri sono stati inevitabilmente scossi dall'arrivo del magnifico neonato. Che è qualcosa di grandioso, ma non per questo è meno pesante, preoccupante e anche destabilizzante". L'equilibrio di ogni famiglia è un equilibrio omeostatico che va continuamente ricercato e costruito. Perché l'eudaimonia (o eudemonia, termine nato dalla filosofia greca, è un concetto con senso ampio e profondo che racchiude felicità, benessere, prosperità umana) è il fine di tutti, il fine della vita (come si ricava pure dalla Carta di Ottawa per la Promozione della Salute, 1986).

One LEGALE | Experta Famiglia La soluzione Wolters Kluwer dedicata a diritto di famiglia e minori, successioni, testamenti, eredità. Guide pratiche, commentari, riviste, check list, formule, news a cura dei migliori esperti.

Provalo subito

Elenco Avvocati

ESERCIZI sul testo 1

Il brano, che abbiamo già analizzato insieme, parla dell'amore vissuto da ragazzi quattordicenni nel 1905, in Germania.

Comprensione del testo

- Qual è il passatempo preferito dai personaggi?

.....

.....

- Perché il protagonista prova compassione per i “conduttori di signorine”?

.....

.....

- Quale decisione prende il ragazzo, quando viene a sapere la “grande novità”?

.....

.....

- Egli, poi, al momento dell'invito a pattinare prova sentimenti ed emozioni contrastanti: quali?

.....

.....

- Come finisce la prima avventura amorosa del protagonista?

.....

.....

- A che cosa si riferisce l'espressione «difficile primo passo» ?

.....

.....

ESERCIZI sul testo 2

Comprensione del testo.

- Il cane Snoopy, protagonista delle vignette, perché è interessato al pattinaggio?

.....

.....

- Cosa sogna di fare con la sua compagna, Piperita Patty? Dove?

.....

.....

- Come si conclude la storia? Il finale ti ha fatto ridere, ti ha lasciato l'amaro in bocca? Perché?

ESERCIZIO su entrambi i testi

Scegli tra le seguenti tracce:

- 1) HANS, SNOOPY ED IO;
- 2) EMMA, PIPERITA PATTY ED IO.

Nei testi che hai letto i protagonisti (Hans e Snoopy) e le ragazze oggetto del loro interesse (Emma e Piperita Patty) sono apparentemente molto lontani tra loro. Tutti, però, vivono un'esperienza d'amore che rivela come certe emozioni, certi modi di fare siano rimasti sempre uguali pur con il passare degli anni e il mutare dei costumi sociali.

Ti sei mai ritrovata/o nella stessa situazione di uno di questi personaggi?

Quali emozioni hai provato? Come hai reagito?

Secondo te, i sogni e i tentativi dettati dall'amore anche se non vanno a buon fine, sono un'esperienza di vita fondamentale per crescere?

Esponi le tue risposte in un breve testo di almeno dieci righe.